

Comit, al vaglio dell'assemblea vertici e alleanze Resa dei conti per gli amministratori dopo il fallimento della fusione con Unicredit

ROMA È oggi la resa dei conti alla Comit, dopo il fallimento della scalata di Unicredit. La resa dei conti nei confronti degli amministratori che l'avevano appoggiata, e che dovranno andarsene dal Consiglio di amministrazione. Oggi per l'appunto si riunisce a Milano l'assemblea straordinaria degli azionisti Comit voluta dai vincitori dello scontro su Unicredit, ovvero Mediobanca e Generali, e all'ordine del giorno c'è il rinnovo del Consiglio di amministrazione.

Ormai appaiono scontate le sostituzioni di alcuni consiglieri di rango, sebbene le azioni Com-

it siano salite dai 2 euro del '97 ai 7,2 alla chiusura di venerdì scorso. Per cui l'argomento di fondo dell'assemblea sarà la proposta di integrazione avanzata da Banca Intesa, giudicata «interessante» dal Cda uscente a cominciare dal presidente Luigi Lucchini, vecchia e spregiudicata volpe della siderurgia italiana.

Si dà per certo che all'assemblea si presenteranno dimissionari i due amministratori delegati Alberto Abelli e Pierfrancesco Saviotti, che non gradirono la fusione di Comit con Banca di Roma sostenendo, per così dire oggettivamente, la corsa di Unicre-

dit. E già sono usciti il rappresentante della Pirelli Vincenzo Sozzani, nonché Giuseppe Stefanel. Invece fino all'altro giorno il patron della Tod's, l'industriale calzaturiero Diego Della Valle, era deciso a non mollare. «Dimettermi? Non ci penso proprio - aveva dichiarato al nostro giornale - lunedì sarò in assemblea e se non verrà riconfermato, sarà perché qualcuno ha deciso di mandarmi via». Del resto Della Valle era stato l'unico voto contrario alle conclusioni del Cda sulla Ops (Offerta pubblica di scambio) avanzata da Banca Intesa. Contrario, a suo dire, soltanto perché

il Consiglio avrebbe dovuto discutere in profondità e nei dettagli il piano presentato da Banca Intesa.

Il progetto, che dietro le quinte avrebbe la regia di Alfonso Desiato presidente delle Generali, consiste nell'unione fra Banca Intesa e Comit con una offerta di scambio su circa il 70% del capitale. Il progetto, che dietro le quinte avrebbe la regia di Alfonso Desiato presidente delle Generali, consiste nell'unione fra Banca Intesa e Comit con una offerta di scambio superiore a quello offerto da Unicredit. C'è una clausola di garanzia per gli azionisti della restante quota del 30%, mentre nel polo la Commerciale manterrebbe il ruolo di banca nazionale e internazionale che ha fatto finora le

sue fortune.

Riguardo al management, dopo l'emorragia degli anni novanta di cui il drammatico epilogo dovrebbe registrarsi oggi, emerge la figura di Aldo Civaschi ex Polare di Verona. Per il nuovo Cda non è in discussione la presidenza di Gianfranco Gutty (Generali) e neppure, a quanto pare, quella di Luigi Fausti. Si guarda fra le «new entry» a Maurizio Romiti della Hdp, e a rappresentanti di grandi famiglie come Falk e Ratti. Invece non si sa se resteranno nel Cda Michel François Poncet per conto di Paribas, e Gian-



Luigi Lucchini

franco Cerutti considerato vicino a Mediobanca.

Il numero dei consiglieri dovrebbe essere di 14, ma il tetto fissato dallo Statuto è di 17. Sembra evidente l'esistenza di un margine per aggiungere i rappresentanti di Banca Intesa, una volta che l'operazione sia giunta in porto. Operazione peraltro di di-

mensioni colossali nella ristrutturazione del potere finanziario del nostro paese. Oltre a Comit e Banca Intesa, vi sono coinvolti Enrico Cuccia, Giovanni Bazoli, la Cassa di Risparmio di Parma, la Fondazione Cariplo, il colosso tedesco Commerzbank e quello francese Crédit Agricole.

R.W.

Servizi, inizia la lunga estate degli scioperi

Voli a rischio dalle 10 alle 18 per la protesta dei lavoratori della protezione civile
Gino Giugni: «È inevitabile la concentrazione prima del periodo di franchigia»

SILVIA BIONDI

ROMA Accade ogni estate. Prima che scatti la franchigia estiva, il periodo in cui non sono ammessi scioperi nei trasporti, il calendario delle agitazioni si infittisce. L'estate '99 non solo non fa eccezione, ma si presenta più cruenta di quelle precedenti. Ieri sera alle 21 è terminato il primo sciopero di stagione, proclamato dai ferrovieri autonomi della Fisafs, che hanno bloccato i traghetti Fs che collegano Civitavecchia con Golfo Aranci. Oggi si inaugura il periodo di ostilità nei cieli. Finita la guerra nei balconi, da stamane e fino a luglio chi deve imbarcarsi farà bene a controllare il ruolino di marcia degli scioperi. E, ovviamente, sono in programma 24 ore di sciopero nelle Ferrovie e 4 nel trasporto urbano. Niente male, per essere la prima estate in cui si dovrebbero godere i benefici del patto delle regole, quello voluto dal ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, e che dopo una lunga e penosa malattia ha avuto l'avallo anche dei sindacati autonomi. «Tutte le estati assistiamo ad una concentrazione di scioperi prima della franchigia», spiega Gino Giugni, presidente della Commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici. «Paradossalmente quest'anno, con il patto delle regole, il fenomeno si è accentuato». D'altra parte il patto, spiega il professore, non poteva risolvere tutti i problemi. «Una soluzione del genere potrebbe avvenire solo grazie alle precezioni - aggiunge Giugni - Ma non si possono fare, e non sarebbe giusto far-

le, se non quando si creano situazioni di particolare emergenza».

Così, regole o non regole, prepariamoci ad un inizio d'estate difficile e all'insegna del disagio. La Commissione di garanzia ha chiesto, ed ottenuto, che almeno una serie di scioperi che si abbattevano in simultanea sul trasporto aereo e su quello ferroviario fossero meglio ripartiti. E così è stato: gli assistenti di voli Alitalia ed Air Europe, che originariamente dovevano scioperare dalle 11 alle 15 di mercoledì, in contemporanea con l'estensione proclamata da macchinisti e personale di bordo delle Fs nei compartimenti di Firenze, Pisa e Venezia, hanno fatto slittare la loro protesta al 5 luglio, con lo stesso orario e le stesse modalità. Ma il calendario del disagio resta ugualmente fitto. D'altra parte, la situazione generale è difficile e stanno venendo al pettine, in concomitanza, difficoltà reali. Nelle Fs la trattativa sul piano d'impresa tra azienda e sindacati è in alto mare. Martedì le parti dovrebbero tornare a parlarsi con la mediazione del ministro dei Trasporti, ma le distanze sono ancora forti e ci sono tensioni nel fronte sindacale. La Cisl e gli autonomi sono ancora ostinati contro la divisionalizzazione, operativa dal 7 maggio, ed è contro quella che hanno proclamato lo sciopero di 24 ore dalle 21 dell'8 luglio alla stessa ora del 9 luglio. Dentro Alitalia, dopo tre anni di pace sociale seguita all'accordo sulla ristrutturazione aziendale, stanno rinascendo tensioni e conflitti. Aggravati anche dal mancato successo di Malpensa e dagli esiti non brillanti dell'ultimo bilancio. Su tutto, poi, aleggia l'ombra del Giubileo. Contratti che vanno in scadenza e che devono essere anticipati, riforme da fare. Per avere un 2000 relativamente tranquillo, ci aspetta una fine del '99 molto agitata. Quest'estate non è che l'inizio.



Vigili del fuoco in servizio sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino

Vergati / Ansa

Due settimane di caos per chi viaggia

■ Si inizia dagli aerei e si finisce, almeno per il momento, con i treni. Ecco il calendario delle agitazioni: OGGI. Dalle 10 alle 18 scioperano i lavoratori della protezione civile e dei servizi tecnici impiegati nelle sedi aeroportuali. Protestano contro la riforma che pone l'Agenzia di protezione civile alle dipendenze del ministero degli Interni. Voli a rischio. DOMANI. Dalle 9 alle 13 si ferma il personale di circolazione dei treni in Campania. Dalle 21, e fino alle 21 di mercoledì, sciopera il personale di navigazione dei traghetti sullo stretto di Messina. MERCOLEDÌ. Dalle 9 alle 17 scioperano i macchinisti e il personale di bordo delle Fs dei compartimenti di Firenze e di Pisa. Dalle 0 alle 24 si fermano quelli del compartimento di Venezia.

VENERDÌ. Dalle 10 alle 14 sciopera il personale di terra della Sea, bloccando gli aeroporti milanesi di Malpensa e di Linate. 5 LUGLIO. Dalle 11 alle 15 si fermano gli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Air Europe. È il primo sciopero nazionale dal '96: gli assistenti di volo chiedono la riunificazione contrattuale tra il personale di Alitalia e quello di Alitalia Team. 7 LUGLIO. Dalle 8.30 alle 12.30 si fermano gli autotrovanvieri su tutto il territorio nazionale. Niente bus, né metropolitana. 8 LUGLIO. Dalle 21, e fino alle 21 del 9 luglio, sciopero generale delle Fs proclamato dai sindacati autonomi dalla Cisl contro la divisionalizzazione. Non scioperano i ferrovieri della Cgil e della Uil.

Poste, da oggi tariffe più basse

Cobas: la «prioritaria» è una truffa

| VECCHIE TARIFFE | | NUOVE TARIFFE | |
|-----------------|----------|---------------|-----------|
| Scaglioni | Tariffa | Scaglioni | Tariffa |
| 0-20gr. | L. 800 | 0-20gr. | L. 800 |
| 20-50gr. | L. 1.800 | 21-100gr. | L. 1.500 |
| 50-100gr. | L. 2.000 | 101-349gr. | L. 3.000 |
| 100-250gr. | L. 4.500 | 350gr-1kg | L. 7.000 |
| 250-500gr. | L. 6.000 | 1-2 kg | L. 12.000 |
| 500gr-1kg | L. 9.000 | 2-20kg | L. 20.000 |

ROMA Da oggi spedire una lettera costerà meno. Lo annunciano le Poste Italiane garantendo un risparmio medio del 30 per cento per le spedizioni sopra i 20 grammi.

A diminuire saranno anche le tariffe della posta raccomandata e della posta ordinaria assicurata. La riduzione delle tariffe, spiegano le Poste Italiane, è l'effetto di una completa revisione degli scaglioni di peso che passano da otto a cinque. Esempio oggi partirà, come è stato ampiamente annunciato, anche la Posta Prioritaria: la corrispondenza supervelocitata in un solo giorno.

Le tariffe andranno da un minimo di 1.200 lire per una missiva da 0-20 grammi fino a 15.600 per un pacco fino a 2 chili.

Non soddisfatti i Cobas delle Poste che replicano all'azienda i quali affermano che la posta prioritaria è «una trappola per gli utenti, studiata per farli pagare di più». «Già nel 1995 - afferma il Coordinamento di Base - le Poste si erano impegnate a recapitare, a partire dal primo

giugno 1997, l'85% delle lettere ordinarie in 24 ore: oggi ci troviamo a dover pagare il 50% in più (1.200 lire anziché 800) per ottenere lo stesso risultato. Anzi, peggio, se è vero che le Poste dichiarano che consegneranno solo il 70% della posta prioritaria in 24 ore. E l'altro 30% verrà risarcito del ritardo, già previsto dall'improvvisazione con cui viene lanciato il nuovo servizio?».

Perché, si chiede il sindacato, è stata fatta la scelta della posta prioritaria, «molto più cara e non garantita»? «Perché la posta ordinaria - afferma il Cobas - verrà rallentata appositamente ancora di più, su ordine politico del Ministero che, con decreto del 24 maggio scorso, ha allungato i tempi di consegna della posta ordinaria a 3 giorni, peggiorando il termine di 2 giorni stabilito dalla precedente direttiva di Romano Prodi. Le Poste, quindi - conclude il Cobas - se la possono prendere comoda, tanto i soldi arriveranno lo stesso, aumentati del 50% con la posta prioritaria».

Giovedì



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Autonomie

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

IN EDICOLA DAL 24 GIUGNO

